



D

la Repubblica

SEPARATISMO SESSUALE
Uomini in fuga
dall'amore

CHRISTY TURLINGTON DA TOP AD ATTIVISTA

Tutto per le madri

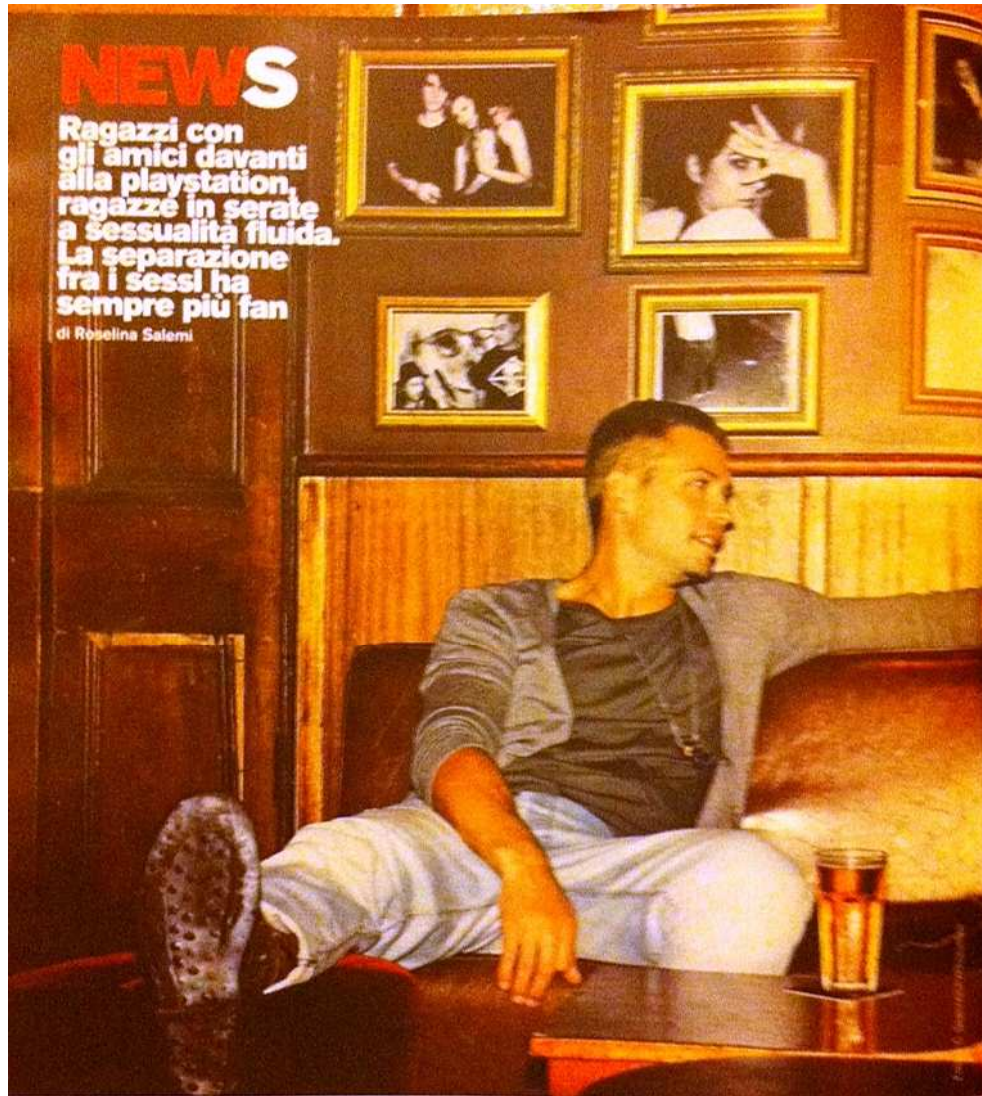
BIRMANIA
Nelle miniere
di giada tra schiavi
e avventurieri

00145-11111

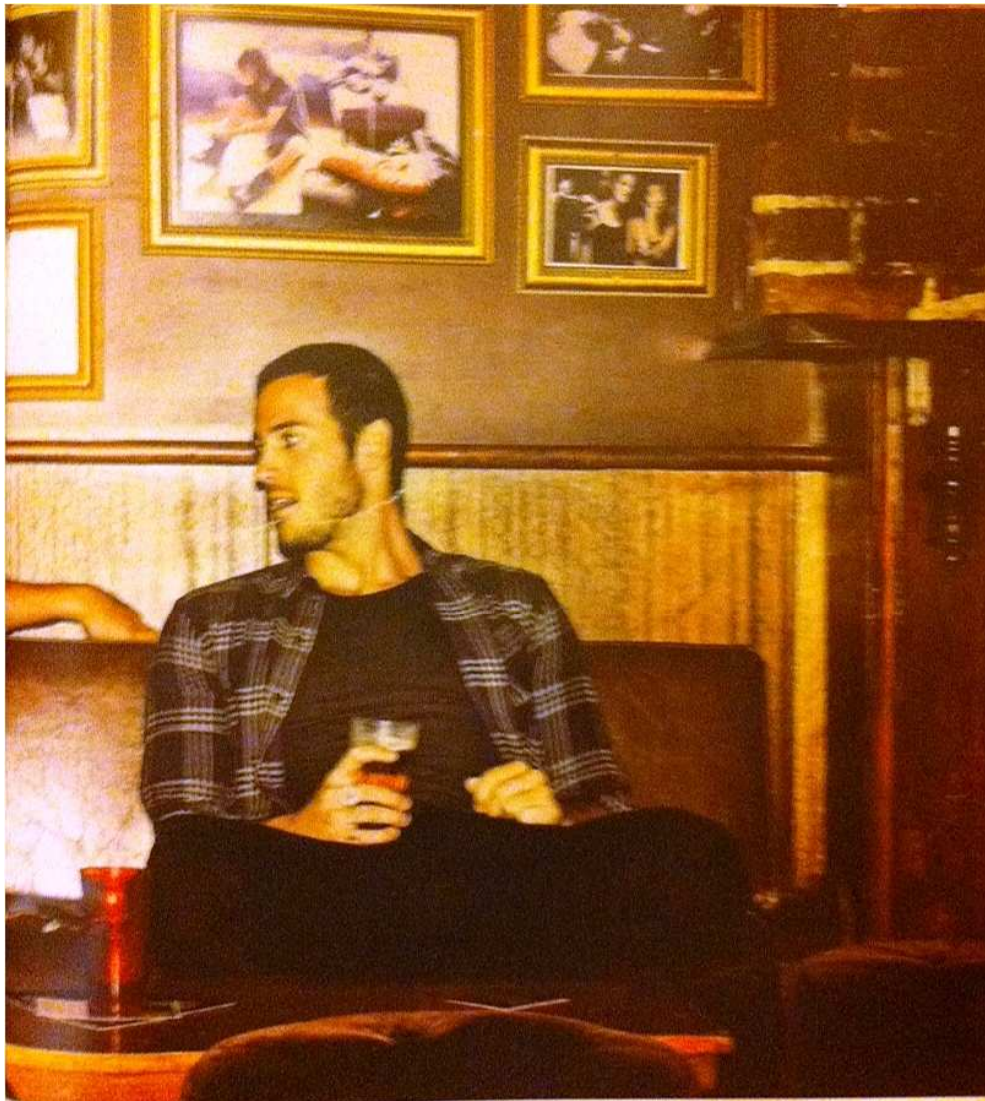
NEWS

**Ragazzi con
gli amici davanti
alla playstation,
ragazze in serate
a sessualità fluida.
La separazione
fra i sessi ha
sempre più fan**

di Roselina Salemi



Finalmente



soli



Gli inglesi l'hanno battezzato con il loro solito umorismo *Sexodus*. Una tendenza inarrestabile allontana gli uomini dalle donne, maschi con maschi e, forse per reazione, femmine con femmine (l'ultima novità è lo Skirt Club londinese, vedi pag. 46). Entrambi chiusi nei loro mondi.

A rivendicare la separazione dei maschi è un movimento impetuoso molto anglosassone, raccolto sotto l'acronimo *Mgtow*, *Men going their own way*: ovvero uomini che vanno per la loro strada. Ma dove vanno? Nessuna

entusiasmante destinazione. Stanno davanti al computer, giocano con la Playstation, viaggiano, frequentano bar, birrerie e discoteche. Hanno simpaticissime "scopamiche" per un po' di sano sesso, rifiutano matrimonio e famiglia. Stanno bene, dicono. In realtà proprio benissimo non stanno. Anche se hanno conquistato qualche conduttore di talk show e la copertina del *Sunday Times*, la community presenta un variegato arcobaleno di ansie da frustrazione, abbandono, rabbia che sarebbe troppo semplice etichettare come antifemminismo viscerale. Dentro c'è di tutto: "erbivori" (nel senso di per nulla carnali) stile giapponese, under 30 passivi, asessuati,

votati al lavoro, purché non troppo stressante, misogini classici pronti a vedere in ogni legge un complotto femminista, sostenitori del celibato *monk mode*, considerato una buona opzione, un affrancamento dal desiderio, possibilisti che concedono qualcosa sul piano della relazione, ma sono irremovibili sulla paternità. *No child, please*.

Nessuno si sarebbe interessato a loro se non fossero diventati così tanti. Se il movimento non fosse intergenerazionale e internazionale dai Millennials in su, dal Canada all'Australia, dagli Usa all'Italia. La homepage del sito *mgtow.com*, ambiziosa, si apre con una citazione di Albert Ca-



Il mondo dei giovani maschi si sente perdente nei confronti delle donne. Così nasce un nuovo narcisismo. Che teorizza: "Io, sempre io, la mia libertà prima di tutto"

mus sulla libertà e la ribellione. Ma i soci volano più basso. «Le donne sono pericolose!», dichiara David Sherrat, 19 anni, studente di chimica a Cardiff fieramente Mgtow, intervistato dal giornale universitario. «Non dico che non avrò mai una ragazza. Un giorno farò un'eccezione, ma una sola. Non avrò più di un'esperienza, ma per il momento non ne ho intenzione. Uscire con le ragazze è un rischio. Soprattutto nelle relazioni occasionali. Potresti svegliarti una mattina e trovarti falsamente accusato di stupro». La sua missione? Combattere «le ingiustizie che le donne commettono ai danni di noi uomini fingendosi deboli e discriminate».

L'impalcatura teorica è semplice. Prendendo spunto da *Matrix* (il film), puoi scegliere la Pillola Blu e illuderti di vivere nel migliore dei mondi o avere il coraggio di mandar giù la Pillola Rossa e aprire gli occhi sulla dura realtà: donne avidi che pretendono cura, attenzione, soldi, romanticismo e abito bianco, che ti sposano, ti mollano per uno più giovane (come se non succedesse anche il contrario) ti portano via la casa e i figli, ti usano come banca e come zerbino. La reazione è quindi un gigantesco basta. Condiviso questo punto di vista, si entra nel Manosphere, raccolta di blog e siti web che sarebbe, nelle intenzioni, la nebulosa del Big Bang maschile, l'inizio di una nuova era: dal caos alla libertà. Manifesto: «Mgtow è una dichiarazione di auto-appartenenza, per cui l'uomo moderno preserva e protegge la propria sovranità sopra ogni cosa. Rifiuta d'ingnocchiarsi per avere l'opportunità di essere trattato come un servizio disponibile. Vive secondo i propri interessi in un mondo che preferirebbe non lo facesse».

Uno degli youtuber Mgtow più popolari è l'inglese Carl Benjamin, 36 anni, che ha dato al suo canale il nome del primo grande imperatore della storia, Sargon di Akkad, leggendario re dei Sumeri (siamo nel 2150 a.C.), le femministe non esistevano ancora) del quale conosciamo la scarna biografia grazie ad alcune

tavole paleo-babilonesi. Escludendo che il popolo Mgtow padroneggi la scrittura cuneiforme, Carl-Sargon si propone come simbolo di un nuovo orgoglio di genere, proprio quando i generi stanno diventando sempre meno definiti, e forse proprio per questo. Nato nel 2013, Sargon of Akkad offre video kitsch e trash, parodie e fumetti che hanno in media 100mila visualizzazioni ciascuno (il totale è 44 milioni) a fronte di 216mila iscritti. Chi ha pensato di fargli le pulci, ha scoperto che dietro i proclami c'è un ragazzo che aveva problemi al liceo, non ha frequentato il college e ha trovato una legittimazione come youtuber. Ma non importa. «Ciò che conta è l'espressione di un disagio esistenziale tutt'altro che passeggero, tutt'altro che sottovalutabile», spiega lo psichiatra Michele Cucchi, direttore sanitario del Centro Medico Santagostino di Milano, esperto di ansia in tutte le sue forme. «Le cause sono diverse, individuali e sociali. Frustrazione per problemi personali a livello relazionale che diventa rabbia. Bassa autostima, paura di essere giudicati, perciò la conclusione è: stai da solo, stai meglio, rispettati. Difficoltà a trovare un equilibrio: oggi, il mondo dei giovani adulti ha progetti "attenuati" e si sente perdente nei confronti delle donne. Misoginia estrema, ai confini del sadismo, che rifiuta di affrontare i cambiamenti. Da questa esasperazione-disperazione nasce il bisogno di fuga. Non c'è più il collante dei tabù sociali a tenere insieme le coppie e le famiglie (aumentano i divorzi e le separazioni, diminuiscono i matrimoni) e i gruppi Mgtow cavalcano l'onda di un mondo io-centrico: io sempre, io prima di tutto, i miei diritti, la mia libertà. Sono spaventato, penso che questo movimento attecchirà e farà parlare di sé. È troppo carico di rabbia per essere solo una moda. Ma dovrà accettare la riflessione e il confronto se vuole continuare a esistere».

Per il momento i discorsi sono a senso unico, sembra quasi di stare dentro un fortino circondato dagli Apache. Gli Mgtow contestano persino le inossidabili ragazze che

popolano ultimamente il cinema hollywoodiano, dalle combattenti Katniss Everdeen protagonista di *Hunger Games* e Tris Prior di *Divergent*, alle separate di *Girlfriends' guide to divorce*, per arrivare alla new entry *Supergirl*, cugina di Superman. Vorrebbero probabilmente anche loro un eroe Marvel dedicato, Migtowan, magari in lotta contro le femmi-nazi, brutto neologismo di femministe e naziste.

Gaia Vicenzi, psicologa e psicoterapeuta, esperta di estetica sociale, dagli stili di vita alla moda, vede «una forte aggressività repressa che impedisce di comunicare in modo diretto e chiaro, provocando comportamenti di ritiro alternati a momenti di attacco». Gli uomini Migtowan si chiudono nel loro mondo ma poi usano l'arma dei social, YouTube, i blog per colpire le donne. È possibile che parecchi abbiano avuto esperienze infantili caratterizzate da legami di attaccamento insicuri e tendano a sottrarsi per non dover sopportare l'idea di essere/sentirsi abbandonati. Molti raccontano tristi provenienze da coppie separate, mancanza del padre. Che cosa è per loro la comunità Migtowan? «Un surrogato delle certezze che non hanno, un'aggregazione leggera, come tanti network. Ma gruppi così, bastati sull'esclusione, sono destinati a implodere».

Nel frattempo però, scrivono, si presentano (in Italia li trovate anche su piattaforme come Orgoglio Maschile e Maschile Radicale) citano canzoni crudelmente ironiche di Elio e le Storie Tese: «La follia della donna/ Quel bisogno di scarpe/ Che non vuole sentire ragioni/ Cosa sono i milioni/ Quando in cambio ti danno le scarpe». Perla di saggezza: «Lo scapolo non è infelice, ma lo è la zitella». Alessandro annuncia di aver completato il suo distacco dal "ginocentrismo" (ci ha messo undici anni), Hunter 75, felicemente single da quindici, si preoccupa invece per chi crede ancora nella «mostruosa truffa femminista chiamata matrimonio». Stanno per conto loro questi Migtowan autosufficienti, autonomi, automuniti, autoreferenziali. Autolesionisti, forse.